Sollecitata dai Sindacati la legge sul cinema

Un comunicato della FILS - Allarmata denuncia della situazione del settore Ribadite alcune richieste

Lo stato d'allarme nel quale si trova il nostro cinema, a causa della mancata presentazione, da parte governativa, del progetto di legge per una nuova regolamentazione della complessa materia, è oggetto di un intervento del Sindacato cinema produzione aderente alla FILS-CGIL, che raccoglie la maggioranza dei lavoratori del settore. Come è noto, la vecchia legge sul cinema scade fra due mesi e mezzo, il 31 dicembre, e ancora il Parlamento non è in condizione di discutere il progetto da molto tempo annunciato dal ministro Corona nè quello che l'opposizione di sinistra (PCI e PSIUP) ha presentato sin dal giugno scorso (e ciò in base all'antidemocratica prassi, secondo la quale l'iniziativa parlamentare della opposizione viene subordinata, sugli stessi argomenti, a quella spesso tardiva e lacunosa del governo).

«La Segreteria del Sindacato cinema produzione — dice un comunicato emesso ieri — in merito alla situazione della legge, per la quale i lavoratori del cinema scesero in sciopero generale il 21 maggio del presente anno, e di fronte all'imminente scadenza della proroga, precisa quanto segue: la crisi che ha investito da un anno circa la produzione italiana è solo apparentemente arginata dalle attuali iniziative di produzioni, in genere tutte di livello finanziario, spettacolare e culturale bassissimo. Ciò che fa permanere tra le categorie del cinema bassi livelli di occupazione e forme molto accentuate di sfruttamento, estese dalle maestranze fino ai registi e agli sceneggiatori. I duecento film fin qui realizzati nascondono pertanto una situazione quanto mai critica, che minaccia non solo di aggravare la crisi produttiva, ma di far arretrare ulteriormente le posizioni del film italiano sullo stesso mercato nazionale durante la nuova stagione cinematografica.

«E' urgente che il governo nel suo insieme si investa della situazione della nuova legge per il cinema, la cui presentazione e discussione, prima al Consiglio dei ministri, poi in Parlamento, non dovrebbe più tardare, se si vogliono evitare i rischi gravissimi di un *vacatio legis* o di nuovi rinvii, e se si vuole fin da ora far fronte ai pericoli di un nuovo totale disorientamento degli ambienti cinematografici, con la conseguente paralisi a breve scadenza di tutto il settore.

«La segreteria del Sindacato — prosegue il comunicato — mentre richiama alla loro responsabilità quanti hanno potere di iniziativa in proposito, riafferma la decisione unitaria, presa nell'assemblea del 21 maggio e nelle successive consultazioni con le categorie interessate, di mobilitare il Sindacato e l'opinione pubblica su questa scottante questione. E in particolare ribadisce la propria posizione perchè nella nuova legge vengano accolti: il principio della democratizzazione e del finanziamento agli Enti di Stato; la rappresentanza del Sindacato nelle Commissioni a tutti i livelli e negli organismi dirigenti degli Enti, la cui attività interessa fondamentalmente l'industria cinematografica; l'istituzione di commissioni di vigilanza per l'applicazione della nuova legge, con la partecipazione del Sindacato».

Gatto e Soldati parlano dell'attore

«Chaplin genio del buon senso»

Una serata al «Cinema d'essai» per la presentazione dell'«Autobiografia»

In un clima teso, commosso (oppure era solo una nostra impressione?) una serata dedicata a Charlie Chaplin dal Cinéma d'Essai (Salone Marherita), ove a partire da oggi con *Il grande dittatore* si inizia una rassegna dedicata all'artista. L'occasione dell'incontro con Chaplin è stata offerta dalla presentazione di *La mia autobiografia*, presentazione non certo pubblicitaria, proposta da un poeta: Alfonso Gatto e da uno scrittore e regista: Mario Soldati.

Due ritratti interessanti di Chaplin. Gatto ha considerato i valori di impressionante testimonianza della biografia di una vita straordinaria ed immagnata e nella società e nell'arte, un contributo nei due abiti che appare indissolubile. Chaplin buon genio, «genio del buon comune», il saggio che ammonisce ed insegna non con il senno di poi, ma che sa intuire, cogliere il senso di eventi ieri di immani calamità ed Chaplin con le sue debolezze umane che non nasconde: direbbe aspetti di un uomo singolare che il Gatto ha offerto una visione quasi amara e con le pennellate di un poeta. Soldati ha parlato, se così può dire, con il cuore. Chaplin è l'uomo che egli sceglierebbe come «presidente degli Stati Uniti del Mondo o come ambasciatore degli uomini nel caso di un'invasione di Marziani». La vita dell'attore si è riproposta nelle sue fasi salienti, ma così come le vede il regista, un artista: Chaplin, «uomo come noi» — ha affermato il Soldati — era un cockney (così si definisce in Inghilterra chi appartiene alla classe dei diseredati ed ha voluto rimanere fedele alla sua classe, sempre ed in ogni occasione più sfavorevole. ha voluto ricordare le sue umili origini. La colorita, affettuosa rievocazione del regista ha rilevato l'atteggiamento fattivo e concreto dell'artista riguardo alle questioni più assillanti dell'uomo e dell'umanità, ma ha pur colto Chaplin negli aspetti privati: il Chaplin che astutamente sa fare i propri interessi: il Chaplin, golosamente attaccato ai beni che offre pur codesta esistenza. La serata si è chiusa con la proiezione di tre noti cortometraggi del primo Chaplin: *Vita da cani*, *Charlot alla guerra* e *Il Pellegrino*, e le immagini hanno completato splendidamente il ritratto.

e. g.

In pieno svolgimento Festival dei GAD

PESARO, 14.

Proseguono, al Teatro Comunale Rossini di Pesaro, gli spettacoli del XVII Festival Nazionale dei Gruppi d'Arte Drammatica dell'ENAL.

Si sono, finora, presentati i gruppi di Taranto, Milano (Cassa di Risparmio), Arezzo.

Seguiranno quelli di Torino, Milano («Città», «Artisti Associati» e «Voci nuove»), Mantova, Macerata, Trieste, mentre al Politeama «Cesare Rossi» di Pesaro hanno avuto vivo successo i due atti *Pelone* e *Fuori tempo* premiati al VII Premio Ruggeri.

le prime

Cinema

Per un pugno di dollari

Non si tratta del primo *western* di confezione italiana, ma bisogna dire che il gioco imitativo è condotto, stavolta, a regola d'arte, sul filo di una ironia sorniona, dalla quale risultano sarcasticamente sottolineati sino al paradosso — pur senza perdere la loro immediata carica spettacolare — i luoghi comuni del genere. Una Spagna travestita da zona di confine fra Texas e Messico è lo sfondo della vicenda: della quale è protagonista un enigmatico *gringo* (cioè, spregiativamente, un americano del Nord) dalla pistola facilissima: giunto in un paese dominato da due famiglie rivali di potenti fuorilegge, i Rojo e i Baxter, egli passa dal servizio dell'una a quello dell'altra, reciprocamente aizzandole e personalmente contribuendo allo sterminio soprattutto della prima. Sorridente tra mucchi di cadaveri, se ne partirà alla fine col gruzzolo d'oro tanto conteso dai defunti. Unici superstiti, accanto a lui, due amici casuali, il locandiere e il fabbricante di bare: oltre a una oppressa famigliola che, con gesto pietoso, il pistolero avrà per tempo avviato alla salvezza.

Chi, almeno in questo campo, diffida della psicologia e si compiace dell'azione, troverà in *Per un pugno di dollari* quanto gli si conviene: il regista nostrano, che si cela dietro lo pseudonimo di Bob Robertson, ha tessuto la trama — esemplata su quella della *Sfida del samurai* di Kurosawa — con nervosa e divertita violenza. Clint Eastwood (americano vero, lui) è un interprete efficacissimo: ma non gli sono da meno gli altri: italiani nonostante i nomi fasulli, come il bravo Volonté, o iberici come Margherita Lozano, che si notava in *Viridiana*, o di lingua tedesca come Marianne Koch. E azzeccatissimo il commento musicale, che arieggia un po' quello di *Un dollaro d'onore*. Colore, schermo largo.

ag. sa.

L'inaugurazione con «I Vespri siciliani» il 28 novembre

Cento rappresentazioni Stagione record all'Opera

L'impegnativo cartellone presentato ieri alla stampa

Conferenza stampa, ieri, al Teatro dell'Opera. Oggetto: il cartellone della nuova stagione lirica, non proprio imminente, ma vicina e comunque anticipata di circa un mese nei confronti della tradizione «natalizia» (gran gala di Santo Stefano). Sbaglierebbe, però, chi ritenesse che — dopotutto — questo dell'anticipo è un favore reso alle appassionate (più della moda che della musica), messe in difficoltà di abbigliamento nei giorni euforici intorno al Natale e alla fine d'anno. Non si tratta di questo, e il sovrintendente, Ennio Palmitessa, l'ha detto chiaro e tondo. Si incomincia prima, per consentire un maggior numero di spettacoli, un maggior numero di repliche e quindi una più approfondita preparazione delle opere in programma. L'assurda faccenda, cioè, di opere replicate per tre sere, o la va o la spacca e poi rispedite in magazzino — a quanto pare — è finita. Ed è finita: anche l'altra faccenda delle ultime repliche in edizione «arrangiata». Almeno fino alla quarta replica, ciascuno spettacolo non sarà diverso dalla «prima». Continua, invece, la ricerca di un pubblico nuovo (abbonamenti speciali per studenti o a prezzo ridotto per la «seconda») e di un repertorio che tenga conto anche delle richieste del pubblico. Così succederà quest'anno — fatto insolito nella vicenda del Teatro dell'Opera — che ben quattro opere della scorsa stagione saranno ripresentate, secondo i risultati di un «referendum» svolto tra gli abbonati. Riascolteremo l'Otello di Rossini (direzione di Carlo Franci, scene e costumi di Giorgio De Chirico, regia di Sandro Sequi), Le nozze di Figaro, di Mozart (direttore Carlo Maria Giulini, scene, costumi e regia di Luchino Visconti; protagonista Vladimiro Ganzarolli), il Falstaff di Verdi (scene, costumi e regia di Franco Zeffirelli, protagonista Tito Gobbi) e l'Edipo re di Strawinski (sul podio Antal Dorati, scene e costumi di Giacomo Manzù, regia di Luigi Squarzina).

La stagione, a proposito, sarà inaugurata nel nome di Verdi con un nuovo allestimento dei Vespri siciliani, affidati a Gianandrea Gavazzeni, Gianni Poladori (scene e costumi) e Franco Enriquez (regia).

Si conteranno dal 28 novembre al 13 giugno 1965 (chiusura della stagione) ben cento spettacoli, tutti punteggiati da qualche particolare motivo d'interesse pur nella ripresa delle poche opere di repertorio rimaste in cartellone per ben altri motivi che quelli di cassetta. Avremo la Tosca nell'allestimento della prima esecuzione, avvenuta a Roma il 14 gennaio 1900; un Barbiere di Siviglia con la regia di Eduardo De Filippo; un Andrea Chenier con Mario Del Monaco, Gabriella Tucci e Tito Gobbi; il Don Pasquale in un nuovo allestimento scenico e con la direzione di Fernando Previtali; la Manon di Massenet, in edizione originale, in francese cioè, con Anna Moffo e Giuseppe di Stefano (regia di Sandro Sequi). Una vittoria per la cultura romana è poi costituita dall'ingresso — era ora! — nel Teatro dell'Opera, di Prokofiej con L'angelo di fuoco (direttore Bruno Bartoletti, regista Virginio Puecher), e a traguardi culturali si protendono le rappresentazioni in edizione originale del Tristano e Isotta di Wagner (sul podio André Cluytens) e dell'Elettra di Strauss (direttore d'orchestra Antal Dorati), nonchè le riprese da tempo immemorabile dell'Eugenio Onieghin di Ciaikowski, scenicamente e musicalmente diretto da Lorin Maazel, di Didone ed Enea di Purcell (regia di Beppe Menegatti). Quali novità per Roma, figurano il balletto Pantea di G.F. Malipiero, le opere Il contrabbasso *di Valentino Bucchi* e La mano felice *di Schoenberg. Unica novità assoluta, l'ultima opera di Mario Zafred,* Wallenstein *(dalla trilogia di Schiller) con la regia di Margherita Wallmann.*

Un largo spazio viene, infine, riservato al balletto. A parte Pantea *e l'Uccello di fuoco di Strawinski, costituirà uno spettacolo-base della rinascita del corpo di ballo, quello comprendente* Le roi des Gourmets *su musiche di Rossini (scene e costumi di Lilla De Nobili),* La valse *di Ravel e* Giselle *(protagonista Carla Fracci). Le quattordici repliche di questo spettacolo si alterneranno con quelle dell'omaggio all'operetta incentrato sulla ripresa del* Pipistrello *di Giovanni Strauss jr.*

Le premesse per una buona stagione, come si vede, sembrano ottime ed esemplare, poi, si manifesta l'iniziativa non di mettersi in concorrenza ma in collaborazione con altri teatri. Taluni spettacoli, infatti, sono ripresi tra quelli dell'ultimo «Maggio musicale fiorentino» e taluni allestimenti provengono dal Teatro Massimo di Palermo. Cioè il Teatro dell'Opera ha avviato, per suo conto e in termini di concretezza, quel coordinamento fra gli enti lirici che è anch'esso una condizione di salvezza del nostro patrimonio musicale. Coordinamento e collaborazione tra i teatri che non significano affatto una diminuzione di prestigio, ma al contrario un elemento di forza in una situazione ancora così propensa allo sperpero.

Erasmo Valente

Anche Marco Ferreri vittima di Casanova

Dopo Nanni Loy, anche Marco Ferreri (il regista dell'«Ape regina» e della «Donna scimmia») passa temporaneamente sul "set" nelle vesti di attore. Eccolo infatti (a sinistra) nei panni di uno dei mariti traditi da Casanova, in una scena del film Casanova '70, interpretato da Marcello Mastroianni, Michèle Mercier, Virna Lisi e Marisa Mell (al centro della foto)

«Una bambina cerca il padre» di Golub al Festival di Cuneo

Toccante episodio russo della lotta antinazista

Il tema della guerra che infierisce sull'infanzia è stato ripreso con buoni risultati in questo film

Nostro servizio

CUNEO, 14.

Il Festival di Cuneo, che è alla sua seconda edizione, ha fatto tesoro delle esperienze dell'anno scorso, ritoccando i programmi nel senso dell'inedito o del poco noto, rinunciando qua e là al film largamente spettacolare e troppo veduto. Non più *Un giorno da leoni* oppure *Tutti a casa* ma una ricerca, più ardua ma senza dubbio più meritoria, anche tra le nazioni di minor circolazione cinematografica in Italia, o tra le pellicole che, per il loro stesso contenuto, stentano a trovare uno sbocco commerciale.

Figurano pertanto nella rassegna anche film praticamente nuovi per l'Italia, come il sovietico *Una bambina cerca il padre* di Golub, o *Nudo fra i lupi* di Beyer, che viene eccezionalmente dalla Repubblica Democratica Tedesca con la quale, com'è noto, il governo italiano non intrattiene rapporti di scambio culturale, al punto che i film della DEFA sono regolarmente assenti perfino da quel porto franco che dovrebbe essere la Mostra del cinema di Venezia. Altre opere della settimana cuneese sono note solo a parte della critica o al ristretto pubblico di determinate manifestazioni — come la rassegna su cinema e Resistenza in Europa, organizzata al teatro Lirico di Milano nello scorso maggio — e fra queste trovano posto i due film ungheresi. *Due tempi all'inferno* di Fabbri e *Primavera a Budapest* di Mariassy, oppure il polacco *La fine del nostro mondo* di Wanda Jakubowska. La Francia presenta *Vincitori alla sbarra* di Rossif. Quanto alla rappresentativa italiana, è composta da *Giorni di furore*, *La mano sul fucile* e *Il terrorista* tre momenti e tre posizioni distinte della nostra resistenza: la ricostruzione storica nel primo caso, il perdono dopo la lotta nel secondo, la lotta senza perdono nel terzo. Uno schieramento dialettico, che avrà eco, tra l'altro, nel convegno di critica affiancato alle proiezioni e che si terrà nel pomeriggio di domani venerdì. Tutto sommato un gruppo di film interessanti e non privi di provocazione, tenuti su vasta gamma di colloquio: c'è l'elegia, il documento, il dibattito, e così via. Manca forse l'epica della Resistenza. Pensiamo in particolare a un film che amiamo molto, lo jugoslavo *Kozara* del regista Bulajic, dove veramente corre un fiammante impeto cui il pubblico di Cuneo non sarebbe rimasto indifferente.

Era giusto comunque aprire il festival con *Giorni di furore* di Nahoum, Canavero e Dolino; un inquadramento storico necessario, non privo di agilità e ricco di materiale suggestivo. Subito dopo *Vincitori alla sbarra* di Frédéric Rossif — regista montenegrino operante in Francia — «protagonista» il ghetto di Varsavia. Per Rossif, il film è il «morire a Varsavia» dopo il bellissimo *Morire a Madrid*: testimonianze tedesche che si ritorcono in mano agli autori, e testimonianze polacche di superstiti che appaiono, come fantasmi, a pronunciare la loro condanna e a attestare che gli aguzzini non hanno fiaccato in loro nè volontà nè memoria.

Entrambi i film sono stati proiettati, sia pure brevemente, nei nostri Cinéma d'essai. Il sovietico *Una bambina cerca il padre*, di Golub, è invece del tutto nuovo. Prodotto negli studi della Belorusfil, narra un episodio dell'invasione nazista: Lena, figlia quattrenne di un capo partigiano, si è smarrita durante un bombardamento ed è stata raccolta da un boscaiolo nella sua capanna. I tedeschi la cercano accanitamente, perchè pensano di valersene come ostaggio e di indurre il padre a costituirsi, in cambio della sua vita. Dopo fughe e peripezie varie, Lena viene effettivamente catturata, ma il padre, con un audace colpo di mano, la libera mentre i suoi uomini sferrano un attacco alla gendarmeria tedesca e riescono a impedire anche la fucilazione degli altri ostaggi.

Il tema è quello della guerra che infierisce sull'infanzia, tema che già altri film sovietici avevano trattato anche a livello superiore (basti ricordare per tutti, *L'infanzia di Ivan*). Qui, il clima è un po' quello del racconto d'avventura e lo slancio narrativo basta a sostenere l'episodio, non però a estenderne il senso e a marcarne tutta l'atroce estensione. Il pubblico ha gradito la fluidità della storia e l'interpretazione della piccola protagonista.

Tino Ranieri

«Maggie May» commedia musicale di successo a Londra

LONDRA, 14

«Batterà anche *My fair lady*», dicono a Londra a proposito di *Maggie May*. Nonostante il fatto che le elezioni siano il motivo di centro di queste giornate inglesi, il pubblico non parla che di *Maggie May*. Cos'è e chi è *Maggie May*?

E' il fenomeno numero uno della nuova stagione teatrale londinese. *Maggie May* è un *musical* scritto da Lionel Bart, un compositore il quale, in pochi anni, ha fatto rappresentare a Londra altre due commedie musicali, *Olivier* e *Blitz*.

Maggie May è il nome di una donna, di una prostituta di Liverpool, bella ed attraente che si pone al centro di un'azione sindacale. I portuali sono in sciopero e Maggie, come una eroina della Rivoluzione francese, va sui docks e canta una canzone di incoraggiamento. La critica si è espressa con calore sul conto del nuovo *musical* e qualcuno ha affermato che *Maggie May* batterà i primati di incasso stabiliti da *My fair lady*. La protagonista è Rachel Robert, moglie di Rex Harrison, il quale — come è noto — recitò a Londra per cinque anni nel ruolo del prof. Higgins nella commedia musicale tratta dal *Pigmalione*.

contro canale

La tragedia di Dallas

Napoli contro tutti continua ad andare avanti a forza di "pezze". Ieri sera, per la terza puntata, le "pezze" erano tre: la presentatrice per la parte tedesca, Ingrid Shoeller, reclutata all'ultimo momento, dopo la defezione di Elke Sommer; Elena Sedlak, che gareggiava per la Germania sebbene sia appena appena "oriunda"; Catherine Spaak, che non è nemmeno "oriunda", ma che era stata ugualmente inclusa nella rappresentanza tedesca per cantare Lily Marleen (una canzone che gli italiani al disopra dei trent'anni non potranno mai considerare, come vorrebbe il Radiocorriere, *una semplice «canzone d'amore»). Il bilancio è piuttosto deprimente per una trasmissione la cui caratteristica dovrebbe essere l'apertura internazionale, la partecipazione dei divi stranieri.*

Comunque, non possiamo giudicare del merito della puntata di ieri sera, perchè abbiamo scelto di assistere, sul secondo canale, al documentario sul rapporto Warren. Di Napoli contro tutti avremo la possibilità di nutrirci fino all'anno nuovo, mentre l'occasione di sentir parlare i testimoni oculari dell'assassinio di Kennedy era unica: questa la ragione della nostra scelta. Che non ci ha deluso.

Il documentario, frutto di una selezione delle interviste girate dai giornalisti della compagnia televisiva americana CBS, era molto interessante e aveva momenti di alta drammaticità: dal racconto del governatore Connally alle dichiarazioni di Marguerite Oswald, dalle testimonianze delle persone presenti alla tragica sparatoria di Dallas all'intervista di Lee Oswald.

Peccato che il doppiaggio togliesse inevitabilmente alle interviste quel tono diretto che esse avevano nell'originale. Struggenti le immagini di Kennedy a Forth Worth, riprese poche ore prima della tragedia: immagini di un uomo giovane, energico, allegro, privo, sembrava, di qualsiasi presentimento.

La TV italiana aveva affidato a Ugo Zatterin il compito di presentare le interviste, commentarle, collegarle l'una all'altra, confrontarle con le conclusioni del rapporto Warren. Ciò ha senza dubbio conferito alla trasmissione un certo distacco rispetto alle risposte date dalla commissione Warren agli interrogativi di Dallas. Ma non quanto sarebbe stato necessario. Zatterin è stato diligente, ma non ha sottolineato à sufficienza le lacune e le tesi arbitrarie del rapporto (che le testimonianze stesse finivano per mettere in rilievo, a volte), e, soprattutto, non ha ricordato che, oltre a quelli interrogati dalla CBS, esistono altri testimoni che la commissione Warren ha ignorato sebbene essi fossero in grado di fornire elementi importanti (pensiamo, ad esempio, ai testimoni dell'uccisione di Tippit). E ciò ha finito per limitare il valore della autonoma iniziativa della TV italiana.

g. c.

programmi

TV - primo

12,00	Anno scolastico	'64-65: cerimonia di apertura del corso di Telescuola
18,00	XVIII Giochi Olimpici	di Tokio: collegamento in Eurovisione
20,00	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Appuntamento con Gene Pitney	Presentano Johnny Dorelli e Valeria Fabrizi
21,50	La chiave della stanza	Racconto sceneggiato
22,25	XVIII Giochi Olimpici	di Tokio: in collegamento via satellite
23,30	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	L'ultima Boheme	di Ghigo De Chiara. Dal romanzo di Henri Murger. Con Paolo Carlini, Edmonda Aldini, Mario Maranzana, Nando Gazzolo, Warner Bentivegna, Loris Gizzi, Adriana Vinnello. Regia di Silverio Blasi
22,20	Musica degli anni '60	con l'orchestra di Stan Kenton (I)
22,50	I pescatori dei Mari del Sud	Documentario

Gene Pitney presenta le sue canzoni alle 21 sul primo canale

Radio - nazionale

Giornale radio 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35 Corso di lingua francese; 8,15: Radio Olimpia; 9,30: Il nostro buongiorno; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Antologia operistica; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Cinque minuti con Francis Bay; 13,30-14,15: Radio Olimpia; 14,15-14,55: Trasmissioni regionali; 15,20: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Aria di casa nostra; 16,45: Juan Garcia Esquivel e la sua orchestra; 17,30: Storia del teatro comico musicale; 18: La comunità umana; 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,30: Applausi a...; 20,35: 46 giri; 21: Il «Gran Guignol», programma a cura di Giorgio Bandini; 22,15: Concerto

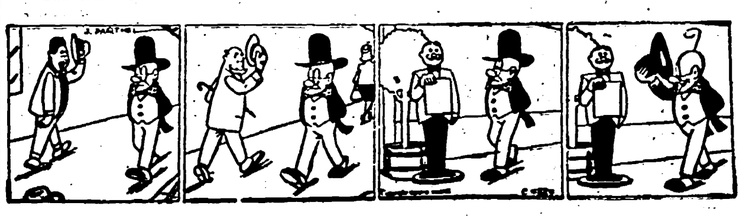
Radio - secondo

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,45: Canta Nilla Pizzi; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna; 10,35: Radio Olimpia; 10,55: Le nuove canzoni italiane; 11,15: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Radio Olimpia; 17: Canzoni indimenticabili; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: «Tre uomini in barca», di Jerome K. Jerome (V); 18,35: Classe unica 18,50: I vostri preferiti; 20: Zig-Zag; 20,10: «Madama Butterfly», di Giacomo Puccini; 21: Ciak.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Teatro; 18,45: Felice Giardini; 19: Il pensiero scientifico fino a Galileo e oltre; 19,30: Concerto di ogni sera: Richard Strauss, Brahms; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Zoltan Kodaly; 21,45: Da Viareggio al Campiello. 1964: «Il male oscuro» di G. Berto; 22,15: Paul Hindemith; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Cesare Pavese.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson

«NIMBUS»